

TI_GERICHTE 30.2012.31 vom 13. März 2013

TI Tribunale d'appello, 2013-03-13, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_30.2012.31

FR: TI_GERICHTE 30.2012.31 du 13 mars 2013

IT: TI_GERICHTE 30.2012.31 del 13 marzo 2013

Regeste

Affiliazione come persona senza attività lucrativa all'AVS/AI/IPG di una persona straniera domiciliata in CH. ALC applicabile. L'esonero dal pagamento dei contributi in CH ex art. 17bis R 1408/71 non è data x la LAVS, poiché non c'è un cumulo né 1 sovrapposizione inutile di 2 legislazioni nazionali

Erwägungen

E. 13

n. 2 lett. a del regolamento (CE) n. 1408/71 e, per analogia, dell'art. 11 n. 2 lett. a del regolamento (CE) n. 883/2004 (SVR 2007 IV Nr. 5 consid. 4.3; sentenza della CGCE del 20 gennaio 2005, Laurin Effing, C-302/02, pag. I 553, punto 43; STCA 30.2012.13 del 20 giugno 2012). Nel caso di specie l'insorgente non svolge alcuna attività lucrativa in Svizzera. L'art. 16 paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 883/2004 (RS 0.831.109.268.1) prevede che una persona che riceve una pensione o pensioni dovute ai sensi della legislazione di uno o più Stati membri e che risiede in un altro Stato membro, può essere esentato, su sua richiesta, dall'applicazione della legislazione di quest'ultimo Stato, a condizione che non sia soggetto a detta legislazione a causa dell'esercizio di un'attività subordinata o autonoma (cfr. anche N. 3101 DAO). Questa norma riprende l'art. 17bis del regolamento (CE) n. 1408/71 relativo all'esenzione dall'obbligo assicurativo. 2.4. Per quanto concerne il diritto interno svizzero, va ancora rammentato che sono assicurate obbligatoriamente in conformità alla Legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti le persone fisiche domiciliate in Svizzera (art. 1a cpv. 1 lett. a LAVS). L'art. 1a cpv. 2 lett. b LAVS prevede che non sono assicurate le persone che partecipano ad un'assicurazione statale estera per la vecchiaia e per i superstiti, se l'assoggettamento all'assicurazione giusta la presente legge costituisce per esse un doppio onere che non si potrebbe equamente imporre. Per l'art. 3 cpv. 1 OAVS, le persone che partecipano ad un'assicurazione statale estera per la vecchiaia e per i superstiti, per le quali l'assoggettamento all'assicurazione giusta la legge federale costituisce un doppio onere che non si potrebbe equamente imporre, devono essere esentate, a richiesta motivata, dall'assicurazione obbligatoria da parte della cassa di compensazione competente. A norma dell'art. 3 cpv. 1 LAVS, gli assicurati sono tenuti al pagamento dei contributi fintanto che esercitano un'attività lucrativa. Se non esercitano un'attività lucrativa, l'obbligo contributivo inizia il 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui compiono i 20 anni e dura fino alla fine del mese in cui compiono 64 anni, se sono di sesso femminile o 65 anni, se di sesso maschile. Secondo l'art. 10 cpv. 1 LAVS, gli assicurati che non esercitano un'attività lucrativa pagano un contributo, secondo le loro condizioni sociali, minimo di Fr. 387.- e massimo di Fr. 9 ' 200.- (nel 2012). Gli assicurati che esercitano un'attività lucrativa e che, durante un anno civile, pagano, incluso il contributo di un eventuale datore di lavoro,

contributi inferiori a Fr. 387.-, sono considerati non esercitanti un'attività lucrativa. Per l'art. 10 cpv. 2 LAVS, modificato dal 1° gennaio 2012, pagano il contributo minimo: a. gli studenti che non esercitano un'attività lucrativa, fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono i 25 anni; b. le persone senza attività lucrativa che ricevono un reddito minimo o altre prestazioni dell'aiuto sociale pubblico; c. le persone senza attività lucrativa assistite finanziariamente da terzi. Il Consiglio federale può prevedere che altri assicurati senza attività lucrativa paghino il contributo minimo, se non si può ragionevolmente esigere che essi paghino contributi più elevati (art. 10 cpv. 2bis LAVS, in vigore dal 1° gennaio 2012). Il contributo AVS è dunque pagato " secondo le condizioni sociali " dell'assicurato. Questi assicurati sono quindi tenuti a pagare i contributi sia sulla sostanza, sia sul reddito annuo conseguito sotto forma di rendite moltiplicato per 20, ciò che corrisponde ad un tasso di interesse del 5% (art. 28 cpv. 1 e 2 OAVS; RCC 1990 pag. 455 consid. 2a; RCC 1986 pag. 350). Nella sua giurisprudenza, il TFA (dal 1° gennaio 2007: TF) ha costantemente interpretato la nozione di " reddito conseguito in forma di rendite " in senso lato. In effetti se ciò non dovesse essere il caso, prestazioni di importi considerevoli e versate in modo irregolare verrebbero sottratte alla riscossione dei contributi con il pretesto che non si tratterebbe né di una rendita in senso stretto, né di un reddito determinante. L'Alta Corte ha stabilito che se le prestazioni in questione, indipendentemente dal fatto che presentino o no le caratteristiche delle rendite, contribuiscono al mantenimento dell'assicurato, occorre qualificare queste ultime come delle rendite. Infatti, si tratta di elementi del reddito che esercitano un'influenza sulle condizioni sociali di una persona senza attività lucrativa (Pratique VSI 1994, pag. 207 e 176; RCC 1991 pag. 433 consid. 3a, con riferimenti di dottrina e di giurisprudenza). Per sostanza, ai fini dell'art. 28 OAVS si deve intendere l'insieme dei beni mobili o immobili di proprietà dell'assicurato, situati sia in Svizzera che all'estero (RCC 1952 pag. 94; Käser, Assurance-Vieillesse et Survivants II, FJS n. 468, pag. 15). Fanno pure parte della sostanza determinante del marito i beni della moglie qualunque sia il regime matrimoniale dei coniugi (DTF 135 V 361; Pratique VSI 1994 pag. 174; RCC 1991 pag. 437 consid. 4b, DTF 105 V 241), i beni di cui l'assicurato ha l'usufrutto ed i beni dei figli minorenni (DTF 101 V 178 = RCC 1976 pag. 153). Ciononostante, computabile è unicamente la sostanza al netto, vale a dire che dal valore lordo devono essere detratti, fra l'altro, i relativi debiti (Käser, Unterstellung und Beitragswesen in der obligatorischen AHV, 2a edizione, Zurigo 1996, pag. 228, N. 10.28; Greber/Duc/Scartazzini, Commentaire des articles 1 à 16 de la loi fédérale sur l'assurance-vieillesse et survivants (LAVS), pag. 347 N. 24 ad art. 10 LAVS). I contributi sono fissati per ciascun anno di contribuzione. Per anno di contribuzione si intende l'anno civile (art. 29 cpv. 1 OAVS). I contributi sono calcolati sul reddito conseguito in forma di rendita durante l'anno di contribuzione e sulla sostanza al 31 dicembre. Il reddito conseguito in forma di rendita non è convertito in reddito annuo. È fatto salvo il capoverso 6 (art. 29 cpv. 2 OAVS). Le autorità fiscali cantonali stabiliscono la sostanza determinante per il calcolo dei contributi in base alla corrispondente tassazione cantonale passata in giudicato. Tengono conto dei valori di riparto intercantonali (art. 29 cpv. 3 OAVS). La determinazione del reddito conseguito in forma di rendita incombe alle casse di compensazione, che si avvalgono della collaborazione delle autorità fiscali cantonali (art. 29 cpv. 4 OAVS). L'importo delle spese stimato per il calcolo dell'imposta secondo il dispendio giusta l'articolo 14 LIFD deve essere equiparato al reddito conseguito in forma di rendita. La corrispondente tassazione relativa a quest'imposta è vincolante per le casse di compensazione (art. 29 cpv. 5 OAVS). Se l'obbligo di contribuzione non dura tutto l'anno, i

contributi sono riscossi proporzionalmente alla sua durata. Per il calcolo dei contributi sono determinanti il reddito conseguito in forma di rendita convertito in reddito annuo e la sostanza stabilita dalle autorità fiscali per l'anno civile in questione. Su richiesta dell'assicurato è tuttavia considerata la sostanza alla fine dell'obbligo contributivo, qualora questa si scosti considerevolmente da quella stabilita dalle autorità fiscali (art. 29 cpv. 6 OAVS). Per il resto, gli articoli 22–27 sono applicabili per analogia alla fissazione e alla determinazione dei contributi. L'indennità di cui all'articolo 27 capoverso 4 è corrisposta per ogni persona senza attività lucrativa tenuta a versare più del contributo minimo (art. 29 cpv. 7 OAVS). 2.5. In concreto l'insorgente non ha contestato il calcolo del contributo e quindi nemmeno la quantificazione delle pretese finanziarie della Cassa. L'amministrazione si è fondata sui dati evinti dalla tassazione IC 2011 (doc. G4), e meglio su una sostanza netta di Fr. 300'000.- e su un reddito percepito sotto forma di rendita nullo (doc. G48). L'interessata ha invece chiesto di non essere affiliata all'assicurazione svizzera. Implicitamente, dunque, la ricorrente ha chiesto di essere esonerata dall'obbligo assicurativo in applicazione dell'art.

E. 16

del regolamento (CE) n. 883/2004 e dell'art. 3 OAVS, rilevando di essere già assicurata quale salariata al sistema pensionistico del suo Paese di origine. 2.6. Come già evidenziato dal TCA nella STCA 30.2012.13 del 20 giugno 2012, con sentenza H 114/05 del 9 maggio 2007, il Tribunale federale ha confermato il principio dell'affiliazione nel nostro Paese di una cittadina svizzera, domiciliata in Svizzera, sposata con un cittadino germanico attivo in Germania che aveva contestato, ritenendoli contrari agli accordi internazionali, l'affiliazione come persona senza attività lucrativa ed il calcolo dei contributi effettuato dall'amministrazione (cfr. consid. A: “ Die 1947 geborene Schweizerin K. _____ wohnt mit ihrem Ehegatten, dem 1946 geborenen deutschen Staatsangehörigen E. _____, seit März 1974 in der Schweiz. Der Ehemann ist seit mehreren Jahrzehnten (1964) in Deutschland bei der Deutschen Unternehmung X. _____ angestellt, während die Ehefrau zuletzt vom 1. Oktober 1990 bis 31. Juli 1999 in der Firma Y. _____ erwerbstätig gewesen ist. Mit - insgesamt neun - Verfügungen vom 15. November 2004 erhob die Ausgleichskasse des Kantons Thurgau gestützt auf ein Renteneinkommen von Fr. 20'932.- und ein Vermögen von Fr. 159'925.- für die Jahre 2000 - 2004 von K. _____ AHV/IV/EO-(Akonto-)Beiträge als Nichterwerbstätige in Höhe von jährlich Fr. 1040.60 (inkl. Verwaltungskosten, zuzüglich Verzugszinsen für die Nacherfassung der persönlichen Beiträge 2000 - 2003). Als Renteneinkommen berücksichtigte die Verwaltung dabei die Hälfte des vom Ehemann in Deutschland erzielten Erwerbseinkommens von Fr. 41'864.-. Daran hielt sie auf Einsprache hin fest (Entscheid vom 25. November 2004). ”). Con la citata pronunzia, l'Alta Corte ha confermato la sentenza del Tribunale cantonale che aveva parzialmente accolto il ricorso, nel senso che, confermata l'affiliazione ed il calcolo del contributo, aveva annullato la decisione e rinviato l'incarto all'amministrazione per l'assegnazione all'interessata di un termine per inoltrare una domanda di esonero e comprovare di essere obbligatoriamente assicurata in Germania e di non poter pagare i contributi in Svizzera poiché troppo gravosi (consider. 4.2: “ Die Vorinstanz hat in Anwendung dieser gesetzlichen Ordnung und der hiezu ergangenen Rechtsprechung die Beitragspflicht der Beschwerdeführerin als Nichterwerbstätige für die Jahre 2000 - 2004 bejaht und die Bemessung der Beiträge nach dem hälftigen (ehelichen) Vermögen des Ehemannes bestätigt. Die Aufhebung des vorinstanzlich angefochtenen Einspracheentscheides sowie der Beitragsverfügungen vom 14. November 2004 erfolgte mit der Begründung, der Beschwerdeführerin sei Gelegenheit einzuräumen, innert Frist ein

Gesuch um Befreiung der Versicherungspflicht einzureichen und den Nachweis einer bereits bestehenden obligatorischen Versicherungspflicht in Deutschland und einer daraus resultierenden, nicht zumutbaren Doppelbelastung zu erbringen”). Il TF ha innanzitutto confermato che l'interessata, in applicazione dell'art. 3 cpv. 1 seconda frase LAVS, di principio, e salvo l'eccezione dell'art. 1a cpv. 2 lett. b LAVS (cfr. consid. 2.2), è obbligatoriamente assicurata in Svizzera (consid. 4.3.1 della citata sentenza: “ Die Beschwerdeführerin ist vorbehältlich des Vorliegens eines unter Art. 1a Abs. 2 lit. b AHVG fallenden Sachverhaltes, welcher eine Ausnahme von der obligatorischen Versicherung zur Folge hätte und Anlass zur vorinstanzlichen Rückweisung gab, gestützt auf Art. 3 Abs. 1 Satz 2 AHVG beitragspflichtig ”). L'Alta Corte ha poi evidenziato che il marito, cittadino germanico, è attivo in Germania, mentre in Svizzera non paga alcun contributo sociale. Un computo dei contributi in applicazione dell'art. 3 cpv. 3 lett. a LAVS non può pertanto trovare applicazione (consid. 4.3.1 della citata sentenza:” (...) Die Vorinstanz hat sodann letztinstanzlich bindend (Art. 105 Abs. 2 OG, E. 3.1 hievor) festgestellt, dass der aus Deutschland stammende Ehegatte der Beschwerdeführerin in seinem Heimatland erwerbstätig ist und in der Schweiz keine Sozialversicherungsbeiträge entrichtet. Eine Anrechnung der Beitragsleistungen gemäss Art. 3 Abs. 3 lit. a AHVG scheidet damit aus, wie bereits die Rekurskommission einlässlich und zutreffend dargelegt hat.”). Il TF ha in seguito esaminato la questione alla luce degli Accordi internazionali e, meglio, della Convenzione sulla sicurezza sociale tra la Svizzera e la Germania per il periodo fino al 31 maggio 2002 e dell'Accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone per il periodo successivo al 1° giugno 2002, non ravvisando alcun motivo per annullare la decisione cantonale. Per quanto concerne in particolare il periodo che qui interessa, ossia quello dal 1° giugno 2002, l'Alta Corte da una parte ha rilevato che l'applicazione del citato accordo, ad una persona che non svolge attività lucrativa, è dubbio, d'altra parte ha comunque lasciato la questione aperta poiché, anche se fosse applicabile, l'interessata non potrebbe trarne alcun vantaggio. Infatti, il regolamento (CE) n. 1408/71 non prevede alcuna norma che impedisce il prelievo del contributo contestato, ritenuto che il principio dell'affiliazione al luogo di lavoro secondo l'art. 13 paragrafo 2 lett. a e b del regolamento (CE) n. 1408/71 vale solo per il marito, attivo all'estero, e non per il coniuge (consid. 4.3.2: “(...) Unter Geltung des am 1. Juni 2002 in Kraft getretenen Abkommen vom 21. Juni 1999 zwischen der Schweizerischen Eidgenossenschaft und der Europäischen Gemeinschaft und ihren Mitgliedschaft über die Freizügigkeit (FZA) schliesslich ist zwar fraglich, ob die Beschwerdeführerin als Ehefrau eines deutschen Staatsangehörigen nicht entgegen der vom BSV vertretenen Rechtsauffassung in den persönlichen Geltungsbereich der Verordnung Nr. 1408/71 (vgl. Art. 2) fällt (vgl. BGE 132 V 184 E. 5.3 S. 192). Diese Frage braucht indes nicht entschieden zu werden, weil die Verordnung Nr. 1408/71 keine Bestimmung enthält, die der streitigen Beitragserhebung entgegenstünde, gilt doch das Beschäftigungslandprinzip gemäss Art. 13 Abs. 2 lit. a und b dieser Verordnung nur für den erwerbstätigen Ehemann der Beschwerdeführerin, aber nicht für diese selber.”). L'Alta Corte ha inoltre affermato che anche se il prelievo del contributo secondo l'art. 3 cpv. 3 LAVS fosse qualificato quale vantaggio sociale in applicazione dell'art. 9 cpv. 2 dell'Allegato I ALC, la norma svizzera non violerebbe né il principio generale della parità di trattamento previsto dall'art. 9 dell'Allegato I ALC né il principio della “non discriminazione” previsto dall'art. 2 ALC (“ Sofern die Beitragstilgung nach Art. 3 Abs. 3 AHVG als soziale Vergünstigung gemäss Art. 9 Abs. 2 Anhang I FZA qualifiziert würde, würde die schweizerische Regelung weder dem gemeinschaftsrechtlichen Gleichheitsgebot (Art. 9 Anhang I FZA) zuwiderlaufen noch

gegen das in Art. 2 FZA verankerte Diskriminierungsverbot verstossen"). Una discriminazione diretta va esclusa, poiché l'applicazione dell'art. 3 cpv. 3 LAVS non dipende dalla nazionalità della persona assicurata, nel senso che la decisione non sarebbe stata differente se il marito della ricorrente invece di essere di nazionalità tedesca fosse stato cittadino svizzero e avesse lavorato in Germania (" Eine unmittelbare/direkte Diskriminierung fällt von vornherein ausser Betracht, weil Art. 3 Abs. 3 AHVG nicht an die Staatsangehörigkeit anknüpft, d.h. sich nichts an der rechtlichen Beurteilung ändern würde, wenn der Ehemann der Beschwerdeführerin nicht Deutscher, sondern Schweizer Bürger (mit Erwerbort Deutschland) wäre "). Infine, l'Alta Corte ha evidenziato che se si volesse dedurre dall'art. 3 cpv. 3 LAVS una discriminazione indiretta perché i familiari di cittadini svizzeri si trovano confrontati raramente con la situazione della ricorrente, la norma elvetica sarebbe oggettivamente giustificata dallo scopo dell'assicurazione (" Sofern im Umstand, dass Familienangehörige von Schweizern sich eventuell seltener in die Lage der Beschwerdeführerin finden, eine mittelbare/indirekte Diskriminierung erblickt würde, wäre die schweizerische Regelung im Lichte des Versicherungsgedankens objektiv gerechtfertigt (vgl. zum Diskriminierungsverbot: in BGE 133 V 33 nicht publizierte E. 6.2 des Urteils des Eidgenössischen Versicherungsgerichts K 163/03 vom 27. März 2006)."). In concreto, analogamente a quanto stabilito nella suesposta sentenza H 114/05 del 9 maggio 2007, il principio dell'affiliazione della ricorrente quale persona senza attività lucrativa in Svizzera va confermato, e ciò a maggior ragione non essendo neppure sposata con una persona attiva professionalmente all'estero.

2.7. Per quanto concerne la possibilità offerta dall'art. 3 OAVS di essere esonerati dal pagare i contributi sociali, come ha rettamente osservato la Cassa di compensazione, va qui citata la sentenza 9C_533/2011 del 15 marzo 2012, pubblicata in DTF 138 V 197. Il TF, chiamato a giudicare il caso di una cittadina francese senza attività lucrativa residente in Svizzera, titolare di una pensione della sicurezza sociale francese (regime generale) e di rendite del regime complementare professionale francese, che chiedeva di essere esonerata dall'obbligo assicurativo in Svizzera in virtù dell'art. 17bis del regolamento (CE) n. 1408/71, ha respinto la richiesta dell'interessata, non ritenendo esservi una violazione di tale norma. La nostra Massima istanza ha evidenziato quanto segue : " (...) 5.5 A ce jour, la Cour de justice ne s'est pas prononcée sur la portée et le sens qu'il convenait de donner à l'art. 17 bis du Règlement 1408/71. En revanche, elle a retenu que ledit Règlement ne s'opposait pas à ce qu'une personne qui, après avoir travaillé en qualité de salarié sur le territoire d'un Etat membre et bénéficiant de ce fait d'une pension de retraite, établit sa résidence dans un autre Etat membre, où elle n'exerce aucune activité, soit soumise à la législation de ce dernier Etat. Il existait toutefois un principe général découlant du Règlement 1408/71 selon lequel le titulaire d'une pension ou d'une rente ne peut pas se voir réclamer, du fait de sa résidence sur le territoire d'un Etat membre, des cotisations d'assuré obligatoire pour la couverture de prestations prises en charge par une institution d'un autre Etat membre (arrêt Noij précité points 14 et 15). Ultérieurement, la Cour de justice a précisé que ce principe s'opposait à ce que l'Etat membre sur le territoire duquel réside le titulaire d'une pension ou d'une rente exige le paiement par celui-ci de cotisations ou de retenues équivalentes prévues par sa législation pour la couverture de prestations de vieillesse, d'incapacité de travail et de chômage, lorsque l'intéressé bénéficie de prestations ayant un objet analogue prises en charge par l'institution de l'Etat membre compétent en matière de pension ou de rente et que les cotisations ou retenues versées ne lui assurent aucune prestation supplémentaire compte tenu des prestations dont il bénéficie déjà (arrêt de la CJCE du 10 mai 2001 C-389/99 Rundgren , Rec. 2001 I-3760 points 55 à 57). 5.6 De

l'ensemble de ces éléments, il est possible de tirer les enseignements suivants: 5.6.1. Le droit communautaire tend en principe à ce que les intéressés soient soumis au régime de la sécurité sociale d'un seul Etat membre, afin que les cumuls des législations nationales applicables et les complications qui peuvent en résulter soient évités. C'est pourquoi les dispositions du Titre II du règlement n° 1408/71 forment un système de règles de conflit dont le caractère complet a comme effet de soustraire au législateur de chaque Etat membre le pouvoir de déterminer l'étendue et les conditions d'application de sa législation nationale, quant aux personnes qui y sont soumises et le territoire à l'intérieur duquel les dispositions nationales produisent leurs effets. Ainsi que la Cour de justice l'a relevé, "les Etats membres ne disposent pas de la faculté de déterminer dans quelle mesure est applicable leur propre législation ou celle d'un autre Etat membre", étant "tenus de respecter les dispositions du droit communautaire en vigueur" (arrêt Ten Holder précité points 19 à

E. 21

et les références). Contrairement à ce que l'OFAS a constamment soutenu au cours de la procédure, l'art. 17bis du règlement n° 1408/71 n'est pas conçu comme une norme potestative (Kann-Vorschrift); les Etats membres ne disposent d'aucune marge de manoeuvre lorsqu'ils sont saisis d'une demande d'exemption de l'application d'une législation au sens de l'art. 17bis du règlement n° 1408/71. Toute interprétation contraire reviendrait sinon à vider de son sens cette disposition et, plus généralement, à ignorer le but du système mis en place au Titre II du règlement n° 1408/71, dès lors que le demandeur serait soumis à l'arbitraire de l'Etat membre auprès duquel il a déposé une demande d'exemption. 5.6.2 Si le droit communautaire tend en principe à ce que les intéressés soient soumis au régime de la sécurité sociale d'un seul Etat membre, il peut néanmoins arriver des situations où deux législations nationales concurrentes s'appliquent. Tel est notamment le cas lorsque le titulaire d'une rente due au titre de la législation d'un Etat membre réside sur le territoire d'un autre Etat membre. Au regard des travaux préparatoires relatifs à l'art. 17bis du règlement n° 1408/71 et de la jurisprudence de la Cour de justice décrite ci-dessus, lesquels ne font au final qu'exprimer la même idée, une exemption ne peut être accordée qu'à des conditions très précises, soit uniquement lorsque le régime d'assurance dont l'exemption est demandée n'est pas susceptible d'apporter à la personne intéressée un bénéfice correspondant aux contributions versées. Le but recherché par le système de l'exemption est clairement d'éviter une situation inutile de double assurance. Tel est manifestement le cas en matière d'assurance-maladie, lorsque la personne assurée a déjà droit aux prestations équivalentes de cette assurance en vertu de la législation d'un autre Etat membre (voir également l'art. 33 du règlement n° 1408/71; EDGAR IMHOF, Über die Kollisionsnormen der Verordnung Nr. 1408/71 [anwendbares Sozialrecht, zugleich Versicherungsunterstellung], RSAS 2008 p. 337 n. 74). Quand bien même il n'est pas fait mention dans les travaux préparatoires d'une telle hypothèse, une situation inutile de double assurance peut également se présenter en matière de pensions, comme le met en évidence l'arrêt de la Cour de justice Rundgren. Dans ce précédent, la Cour de justice a constaté que la République de Finlande ne pouvait réclamer le paiement de cotisations de pension nationale prévues par la législation finlandaise, au motif que celle-ci n'assurerait à l'intéressé aucune protection supplémentaire, dès lors que le montant de ses revenus (composés de pensions et d'une rente versées en application de la législation suédoise) excédait le seuil en deçà duquel la pension nationale finlandaise était attribuée. Les circonstances de cet arrêt ne sont toutefois pas transposables à la situation suisse. L'assurance-vieillesse, survivants et invalidité suisse est conçue comme un régime

obligatoire d'assurance à couverture universelle qui offre une protection s'étendant aussi bien à la population vivant en Suisse qu'aux personnes qui entretiennent un lien étroit et effectif avec la Suisse comme par exemple celles qui y exercent ou y ont exercé une activité lucrative. Toute personne ayant cotisé durant au moins onze mois et un jour (art. 50 RAVS) peut prétendre au moment de la survenance de l'âge légal de la retraite à la rente ordinaire de vieillesse (art. 21 et 29 LAVS). Une personne au bénéfice d'une pension ou d'une rente d'un autre Etat membre ne subit dès lors aucun préjudice du fait d'une affiliation obligatoire à l'assurance-vieillesse, survivants et invalidité, dès lors que les cotisations qu'elle aura versées lui donneront droit à une rente qui viendra compléter la rente étrangère. 5.7 Il résulte de ce qui précède que la Suisse est tenue d'accorder une exemption à la personne qui en fait la demande, lorsque l'application de deux législations nationales aboutit à des cumuls et des chevauchements inutiles. Eu égard aux particularités de ce régime d'assurance, une telle exemption ne peut pas concerner l'assurance-vieillesse, survivants et invalidité suisse. C'est par conséquent à bon droit que la demande d'exemption formulée par la recourante a été rejetée." (sottolineature della redattrice) L'Alta Corte ha in sostanza stabilito che la Svizzera è tenuta ad accordare un'esenzione alla persona che ne fa richiesta quando l'applicazione di due legislazioni nazionali sfocia in un cumulo e in una sovrapposizione inutile. Alla luce delle particolarità della LAVS, l'esenzione ai sensi dell'art. 17bis del regolamento (CE) n. 1408/71 (e dell'art. 16 paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 883/2004 in vigore dal 1^o aprile 2012 ed applicabile alla fattispecie in esame) non può tuttavia concernere l'assicurazione vecchiaia, superstiti ed invalidità (STCA 30.2012.13 del 20 giugno 2012, consid. 2.7). Ciò è dovuto alla circostanza che una persona al beneficio di una pensione o di una rendita di un altro Stato membro non subisce alcun pregiudizio dovuto all'affiliazione alla LAVS svizzera, poiché se avrà versato contributi per un periodo sufficiente avrà poi anche diritto ad una rendita che completerà quella straniera. 2.8. In queste circostanze, alla luce della giurisprudenza federale, la ricorrente, domiciliata in Svizzera e senza attività lucrative, non può essere esonerata dall'essere affiliata, come tale, all'assicurazione AVS/AI/IPG svizzera nella relativa categoria di persone, come ha rettammente eseguito la Cassa CO 1 il 13 giugno 2012 (doc. G50), formalizzando poi questa situazione con la decisione del 31 luglio 2012 di fissazione dei contributi dovuti come persona senza attività lucrative dal 1^o luglio 2012 al 31 dicembre 2012. 2.9. A titolo abbondanziale, questo Tribunale osserva che, stanti le suesposte considerazioni del Tribunale federale, un annullamento della decisione impugnata per sottoporre il caso all'UFAS quale autorità competente per l'emanazione di una decisione circa l'esonero dell'insorgente dall'obbligo assicurativo, si rivelerebbe un esercizio superfluo e prolungherebbe inutilmente la procedura (STCA 30.2012.13 del 20 giugno 2012, consid. 2.7). Tanto più se si pone mente al fatto che nel caso di specie manca già di primo acchito una condizione per poter invocare l'art. 16 del regolamento (CE) n. 883/2004 (cfr. anche consid. 5.3 della DTF 138 V 197). Infatti, l'interessata non è riuscita a comprovare di essere titolare di una pensione o di una rendita spettante in forza della legislazione di uno Stato membro dell'UE o di pensioni o di rendite spettanti in forza delle legislazioni di più Stati membri nel periodo oggetto del contendere (N. 5006 DAO). Invero, malgrado i numerosi documenti prodotti concernenti la sua richiesta di pensionamento in _____, non risulta tuttavia ancora, all'ora attuale, che la ricorrente percepisca effettivamente una rendita estera. Ne segue che già solo per questo motivo non vi è spazio per concedere l'esonero dall'obbligo assicurativo in Svizzera giusta l'art. 16 del regolamento (CE) n. 883/2004. Ciò varrebbe anche per quanto concerne la richiesta di esonero dall'obbligo assicurativo ai sensi

degli art. 1a cpv. 2 lett. b LAVS e 3 OAVS, applicabili però solo nella misura in cui non trovi applicazione un accordo internazionale in ambito di sicurezza sociale (cfr. in tal senso la sentenza 30.2011.2 dell'11 maggio 2011) e sul quale, a differenza dell'art. 16 del regolamento (CE) n. 883/2004 in cui è l'UFAS a pronunciarsi, è la Cassa ad essere competente per decidere in merito (N. 5003 e N. 5005 DAO). Questa ipotesi, tuttavia, non si è realizzata in concreto. In queste condizioni il ricorso va respinto, mentre la decisione impugnata merita conferma. 2.10. L'11 dicembre 2012 (doc. XIX) ed il 12 febbraio 2013 (doc. XXII) la ricorrente ha chiesto l' audizione di sé stessa. A questo proposito va rammentato che un'audizione può essere rifiutata senza per questo ledere il diritto d'essere sentito, sancito dall'art. 29 cpv. 2 Cost. fed. e dall'art. 6 n. 1 CEDU. Infatti, secondo la giurisprudenza federale, l'obbligo di organizzare un dibattito pubblico ai sensi dell'art. 6 n. 1 CEDU presuppone una richiesta chiara e inequivocabile di una parte; semplici domande di assunzione di prove, come ad esempio istanze di audizione personale - nella misura in cui si traducono in una richiesta di interrogatorio nel senso di una assunzione di prove, ma non invece se tendono a esporre il proprio punto di vista personale sulle risultanze probatorie davanti a un tribunale indipendente (STF 2C_100/2011 del 10 giugno 2011 consid. 2) - o di interrogatorio di parti o di testimoni, oppure richieste di sopralluogo, non bastano per creare un simile obbligo (STF 9C_903/2011 del 25 gennaio 2013, consid. 6.3; STF 9C_578/2008 del 29 maggio 2009; STF I 472/06 del 21 agosto 2007; nonché DTF 125 V 37 consid. 2; DTF 122 V 47 consid. 3a; cfr. pure DTF 124 V 90, consid. 6). In concreto, la ricorrente non ha presentato al Tribunale una domanda chiara ed inequivocabile tendente all'organizzazione di un'udienza pubblica (STF 9C_903/2011 del 25 gennaio 2013, consid. 6.4). Infatti, l'assicurata ha chiesto solo " di poter conferire con la S.V. Ill.ma (...) al fine di rappresentare l'urgenza (oltreché per la necessità indotta dagli eventi come procurati), di definire almeno la pratica con la rispettabile Cassa CO 1, per poter (in quanto regolamentata), prestare opera di lavoro volontario come dalle mie richieste inoltrate in qualità di persona già provvista delle coperture previdenziali assicurative CH/UE. ", doc. XIX). Ne consegue che non è stata presentata una richiesta chiara e inequivocabile di pubblico dibattito ai sensi dell'art. 6 CEDU, bensì una generica e quindi - insufficiente - "richiesta di incontro" (doc. XXII) (STF 9C_903/2011 del 25 gennaio 2013, consid. 6.4). Questo TCA rinuncia inoltre all'audizione della ricorrente, poiché superflua ai fini dell'esito della vertenza (cfr. STF I 472/06 del 21 agosto 2007, consid. 2; STF 9C_578/2008 del 29 maggio 2009, dove la generica richiesta di " vegliare alla parità delle armi [...] e all'applicazione dell'art. 6 CEDU " non è stata giudicata sufficiente per far sorgere l'obbligo di organizzare un dibattito pubblico). Conformemente alla costante giurisprudenza, qualora l'istruttoria da effettuare d'ufficio conduca l'amministrazione o il giudice, in base ad un apprezzamento coscienzioso delle prove, alla convinzione che la probabilità di determinati fatti deve essere considerata predominante e che altri provvedimenti probatori non potrebbero modificare il risultato, si rinuncerà ad assumere altre prove (apprezzamento anticipato delle prove; Kieser, *Das Verwaltungsverfahren in der Sozialversicherung*, pag. 212 n. 450, Kölz/Häner, *Verwaltungsverfahren und Verwaltungsrechts-pflege des Bundes*, 2a ed., pag. 39 n. 111 e pag. 117 n. 320; Gygi, *Bundesverwaltungsrechtspflege*, 2a ed., pag. 274; cfr. anche STFA H 103/01 dell'11 gennaio 2002; DTF 122 II 469 consid. 4a, 122 III 223 consid. 3c, 120 Ib 229 consid. 2b, 119 V 344 consid. 3c e riferimenti). Tale modo di procedere non costituisce una violazione del diritto di essere sentito desumibile dall'art. 29 cpv. 2 Cost. fed. (e in precedenza dall'art. 4 vCost. fed.; DTF 124 V 94 consid. 4b, 122 V 162 consid. 1d, 119 V 344 consid. 3c).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.